

ECONOMIA

«Un miliardo di tasse in più» scoppia la bufera

● Il Pdl attacca la legge di Stabilità ● Fassina: le famiglie pagheranno meno ● Il Pd: più misure per la crescita ● Ipotesi di un fondo di garanzia pubblico per i prestiti ● Mercoledì vertice con Letta

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

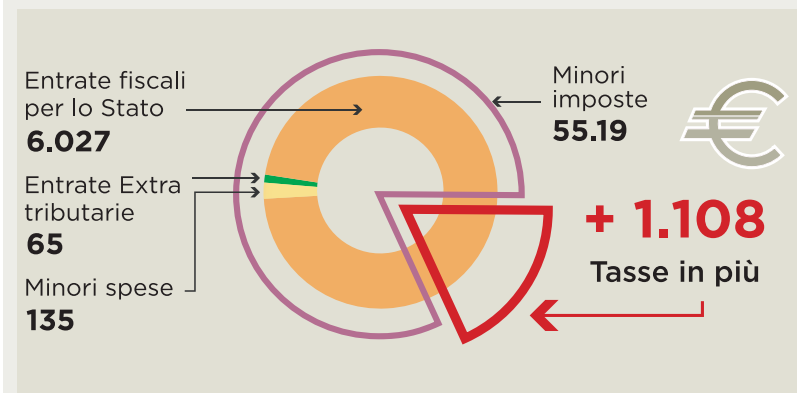
Grandi manovre sulla legge di Stabilità, che tutti vogliono cambiare. Gli ultimi dati elaborati dalla Cgia di Mestre parlano di un miliardo e 100 milioni in più di tasse nel 2014, e il Pdl va all'attacco. Al fuoco di fila replica il viceministro Stefano Fassina, che ammette maggiori entrate ma solo a carico delle banche, mentre per le famiglie c'è un taglio di un miliardo e 700 milioni. Sul fronte del Pd ci si concentra invece su nuove misure per la crescita. «Stiamo pensando alla piattaforma strategica di garanzia, un sistema poco usato in Italia - spiega il relatore Giorgio Santini - Ovvero, creare un fondo pubblico di garanzia per consentire a banche o alla Cassa depositi e prestiti di finanziare l'economia reale. Sarebbe anche uno strumento utile per pagare i debiti della Pa con le aziende». Per realizzare il progetto servirebbero un paio di miliardi, che potrebbero arrivare o dalla

tassa sulle multinazionali del web o dall'aumento di quella sulle rendite.

Per ora si è ancora alle ipotesi. Solo mercoledì si potrà segnare una svolta, quando i gruppi parlamentari di maggioranza incontreranno Enrico Letta. Chiaro che il premier vuole evitare di finire nel Vietnam parlamentare, e punta a trovare un'intesa di massima prima dell'avvio dell'esame. In quella sede si vaglieranno le strade possibili per rafforzare la portata del cuneo fiscale, e per rendere la nuova Tasi più leggera per le famiglie meno abbienti, attraverso le detrazioni. Questi due punti sono condivisi da tutte le forze di maggioranza. Ancora non si conosce il peso che gli sconti sulla casa potranno avere. Ma è certo che il Pd vorrà ottenere qualcosa anche per gli inquilini, che con la nuova forma di prelievo vengono colpiti per la prima volta. La norma prevede che si possa chiedere all'affittuario dal 10 al 30% della tassa, come contributo per i servizi indivisibili (illuminazione, manutenzione strade). I

LE IMPOSTE DEL 2014

Importi in milioni di euro



Disegno di Legge di Stabilità	2014
Nuove tasse	
Detrazione IRPEF ed eco bonus	162
Rivalutaz. beni imprese	804
Svalutazioni e perdite crediti	2.634
Visto di conformità imposte dirette e IRAP	460
Revisioni detrazioni di imposta	488
Incremento bollo dossier titoli	940
Incremento imposta registro cessione terreni	31
Tassazione 50% redditi immobili non locati	508
TOTALE ENTRATE FISCALI	6.027
Entrate Extra tributarie	
Contributo solidarietà pensioni elevate	21
Aumento diritti notifica	44
TOTALE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	65
Minori spese	
Riduzione dei crediti di imposta	135
Minori tasse	
Detrazioni IRPEF lavoro dipendente	1.561
Deduzioni IRAP	36
Detrazione IRPEF ristruttur. edilizia ed ecobonus	73
Svalutazioni e perdite crediti IRES IRAP	410
IVA Cooperative sociali	130
ASPI restituzione	70
INAIL Riduzione premi	1.000
Restituzione contributo perequazione pensioni	40
Agevolazione gasolio agricoltura	4
Effetti fiscali misure varie	289
Agevolazione piccola proprietà contadina	31
Trise	1.000
Deducibilità sugli immobili strumentali	476
TOTALE MINORI IMPOSTE E CONTRIBUTI	5.119

parlamentari stanno provando a porre l'asticella massima al 10%, per tutelare i nuclei in affitto, di solito i meno abbienti. In queste ore si sta abbattendo una valanga di emendamenti al testo, che saranno vagliati dai gruppi già da domani, per arrivare a giovedì mattina (8 termine ultimo per la presentazione) con un corpo di proposte organico.

Per ora a tenere banco è il dibattito sul fisco. «Nel 2014 gli italiani saranno chiamati a versare allo Stato complessivamente 6,227 miliardi di euro di nuove imposte - scrivono gli artigiani di Mestre - Per contro, "godranno" di una riduzione delle tasse e dei contributi da versare all'Erario per un importo pari a 5,119 miliardi di euro. Pertanto, la differenza tra i 6,227 miliardi di nuove imposte e i 5,119 miliardi di minori tasse dà come risultato 1,108 miliardi di euro». Risultato a favore delle casse pubbliche, che potrebbe essere anche più pesante. «A nostro avviso - dichiara il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - il risultato è sottostimato. Corriamo il pericolo che il saldo sia più pesante. Secondo i tecnici del governo, la Trise, vale a dire il nuovo tributo sui servizi, dovrebbe farci risparmiare un miliardo di euro rispetto a quanto pagavamo di Tares e di Imu. Un vantaggio economico che, purtroppo, rischia di essere eroso dall'azione dei sindaci. I Comuni, infatti, avranno un'ampia discrezionalità nell'applicazione della Trise ed è molto probabile che ne inaspirano il prelievo».

Fassina replica che nel computo compaiono oltre due miliardi chiesti alle banche, in vista di un trattamento favorevole sullo scomputo delle perdite. «Per famiglie e imprese non finanziarie una riduzione di imposte di 1,661 miliardi di euro», spiega. In ogni caso il governo è impegnato a migliorare la legge. C'è da aggiungere, tuttavia, che tra le maggiori entrate per il 2014 c'è anche quasi un miliardo dal bollo sui depositi, una misura che colpisce il risparmio in modo indifferenziato, pensando anche su quegli investimenti che magari sono in perdita.

Misure come queste potrebbero rivelarsi molto recessive, e provocare quindi quel ristagno dell'economia che farebbe saltare tutti i piani del governo sul rispetto dei vincoli europei. Una incognita pesante della manovra è proprio il dato sul Pil, che viene visto in crescita di un punto, con una stima forse troppo ottimistica. Per questo il Pd è intenzionato a premere sul pedale della crescita, con nuove formule per finanziare l'economia e norme meno stringenti per il patto di stabilità interno e il cofinanziamento dei fondi Ue.

RIUNIONE BCE

Attesa dei mercati per una decisione sui tassi

I mercati attendono con ansia la riunione del Consiglio direttivo della Bce di giovedì prossimo. Molti sono infatti pronti a scommettere che Eurotower potrebbe decidere una ulteriore riduzione costo del denaro, già attualmente al minimo storico. Un calo del tasso di riferimento sarebbe destinato a sostenere

ulteriormente l'economia europea, ancora debole, come dimostrano le ultime statistiche in particolare quelle sulla disoccupazione. Il board della Bce potrebbe però dividersi a causa delle pressioni dei tedeschi, che temono l'impatto di ulteriori sconti sui rendimenti dei fondi pensione.

La stangata dei contributi sulle partite Iva esclusive

● Da gennaio scatta l'incremento dell'1% annuo fino al 2019 ● Coinvolti 182mila lavoratori

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Nell'esercito in espansione continua dei lavoratori autonomi, individuali e parasubordinati, stimato in oltre 4,3 milioni, sono quelli che stanno peggio. Si tratta delle partite Iva esclusive, quelle vere e non finte, quei 182mila lavoratori autonomi che versano i loro contributi alla gestione separata dell'Inps.

Per loro il primo gennaio arriverà l'aumento dell'aliquota contributiva: l'attuale 27 per cento (a cui si aggiunge un ulteriore 0,72% per le prestazioni sociali, maternità e malattia, sempre a carico dei soli lavoratori) aumenterà di un punto in più ogni anno fino al 33% che si raggiungerà al 2019. La riforma Fornero lo prevedeva già dall'anno scorso, ma il decreto Sviluppo ha congelato l'aumento, ammettendo l'ingiustizia della norma. La disparità di trattamento è infatti evidente: le partite Iva esclusive pagano già oggi un'aliquota contributiva più alta rispetto ai lavoratori autonomi (artigiani e commercianti sono al 21%), i collaboratori a progetto (9%) e i lavoratori dipendenti

(9%). Si dirà: ma per queste ultime categorie i contributi vengono pagati in grande parte dai datori di lavoro (26,33%) e committenti (18,72%). Ma il problema è proprio questo: se per le altre categorie l'aumento contributivo si può suddividere, le partite Iva esclusive non hanno datori di lavoro e subiscono completamente l'aggravio. Il lordo rimane costante, se poi una parte serve per pagare l'aumento contributivo questo va intaccare totalmente il reddito disponibile della partita Iva. I raffronti sono illuminanti: se un lavoratore dipendente su 1.000 euro di reddito lordo mensile ne intasca 811, una partita Iva esclusiva ne porta a casa 545. L'esempio scelto non è molto lontano dalla realtà: il reddito lordo annuo medio delle partite Iva esclusive, certificato dall'Inps, è inferiore ai 19mila euro.

La soluzione al problema è quello

...
Per bloccare l'aumento è partito un appello di varie organizzazioni con la raccolta di firme on line

dei compensi minimi. Previsti nella scorsa legge di stabilità per i collaboratori a progetto, permetterebbero di fissare paletti precisi sui netti e di arrivare finalmente anche per le partite Iva ad una reale ripartizione degli oneri fra lavoratori e committenti.

«AGIAMO INVECE SULLA RIVALSA»

In realtà uno modo per far pesare anche sui committenti l'aliquota contributiva esisterebbe già. Si tratta della cosiddetta «rivalsa»: uno strumento facoltativo con cui le partite Iva chiedono un contributo previdenziale al committente al momento di fatturare. «La rivalsa però è ferma al 4 per cento fin dalla sua introduzione, quando l'aliquota contributiva era al 10 per cento, e non è mai stata aggiornata - spiega Davide Imola, responsabile Lavoro professionale della Cgil - . Si potrebbe dunque pensare a renderla obbligatoria e a portarla al 9 per cento, in questo modo l'aliquota a carico dei lavoratori potrebbe benissimo rimanere inalterata al 27 per cento».

Per bloccare l'aumento è partito un appello sottoscritto da una miriade di associazioni, tra le quali spiccano Confassociazioni (la confederazione delle associazioni professionali), Colap (coordinamento delle libere associazioni professionali) e Acta (associazione consulenti terziario avanzato). La peti-

zione è sottoscrivibile all'indirizzo web http://www.avaaz.org/it/petition/partite_iva_blocciamo_aumento_dell_aliquota_inps dove ha registrato già un buon successo. Nell'appello si chiede «di bloccare subito l'aumento previsto e di fermare al 27% i contributi Inps e di approvare al più presto norme organiche di sostegno sociale e fiscale a favore di una parte molto importante del nostro mondo del lavoro». Per ottenere questo risultato i promotori lunedì incontreranno il viceministro all'Economia Stefano Fassina.

I promotori poi, sempre dati alla mano, contestano l'idea che l'aumento contributivo aiuti a far quadrare i conti dell'Inps. La gestione separata, nata dal 1996 dopo la riforma Dini, sta di fatti registrando un calo sia del gettito delle partite Iva esclusive (meno 26 milioni di euro annui) che del gettito totale (meno 200 milioni) a fine 2012 con un calo di 60mila iscritti. Insomma, la modifica introdotta dalla riforma Fornero a differenza di quella sulle pensioni non serve neanche a fare cassa.

...
Domani l'incontro a via XX Settembre per spiegare il caso e cercare una soluzione

STRESS TEST

Domani vertice delle banche da Visco

Vertice delle maggiori banche italiane domani in Bankitalia con al centro dei lavori la questione dello stress test della Bce. Il governatore Ignazio Visco e i suoi colleghi del direttorio incontrano i top manager dei principali gruppi bancari (Federico Ghizzoni per Unicredit, Carlo Messina (Intesa SanPaolo) Fabrizio Viola (Mps) Victor Massiah(Ubi Banca) Piefrancesco Saviotti (Banco Popolare), Alberto Nagel (Mediobanca).

La Bce ha elaborato e diffuso i criteri sui quali si baserà la «valutazione approfondita» delle 130 banche operanti nei 18 stati membri di Eurolandia. E gli esami ai quali verranno sottoposte le banche sono diversi: un'analisi dei rischi a fini di Vigilanza, riguardante i fattori di rischio insito nei bilanci bancari; un esame della qualità degli attivi, cioè una verifica dei bilanci dal lato dell'attivo al 31 dicembre 2013; infine, è uno stress test che verrà realizzato nell'arco del 2014.